

Il caso

Su un registro annotate data e circostanze del decesso. In attesa di un riconoscimento che non arriva

Quei morti misteriosi che nessuno piange ventisette volte da anni senza nome

VENTISETTE vite finite tragicamente, senza nessuno che le pianga: e i loro corpi, rinvenuti in Liguria dal 1995 ad oggi, solo in parte sono stati sepolti in una tomba senza nome. Gli altri, così come in 450 casi in tutta Italia, sono custoditi in una cella frigorifera di qualche istituto di medicina legale; nel corso degli anni visitate dai familiari di chi cerca uno scomparso, anche solo per salutarlo per sempre. Sembra un *noir*, è una burocratica quanto impressionante realtà quella del cosiddetto "registro cadaveri" che riporta minuziosamente luogo di ritrovamento, condizioni e possibili segni di riconoscimento dei morti senza nome. Troppo pochi, a quanto pare, per assegnar loro con certezza un'identità. Chi è l'uomo alto un metro e ottanta-

nove "capelli biondi, corporatura longilinea, possibile persona cardiopatica" che indossava un paio di *Roy Rogers* beige, una cintura in tela blu e pellemarrone, unapolo a maniche corte verde e blu con piccoli disegni di balenottere, e pantofole marca 44? Potrebbe avere tra i 70 e gli ottant'anni, lo trovarono al parco del Peralto, alle spalle di Oregina, il 24 luglio del 2005. E chi è il venticinquenne "probabile straniero corriere droga" morto all'ospedale Galliera il 29 marzo del 2002? E quell'uomo meno che quarantenne, che nelle tasche della tuta, benché bagnata dal mare davanti a Cervo dov'è stato trovato nel maggio del 2001, aveva monete di valute diverse, barba, capelli castani e mani ben curate? Il suo corpo è ancora nell'obitorio di Imperia.

«Spesso le famiglie cercano un loro caro scomparso e non possono incrociare i dati con quelli sui cadaveri trovati in qualche luogo d'Italia: noi chiediamo che sia possibile eseguire la prova del dna su questi corpi; molte famiglie almeno troverebbero pace». Un caso per tutti, quello di un anziano scomparso da Firenze e il cui corpo era stato ritrovato tre mesi dopo sulla spiaggia di San Rossore, in Versilia; ma solo dopo sette anni le figlie hanno potuto accertare che quella salma custodita in una cella frigorifera era il loro padre.

Storie macabre, ma anche di ordinaria ottusità burocratica; originate peraltro proprio dalla mancanza di una rete che intreccie diverse segnalazioni, di scomparsa di vivi e ritrova-

mento di morti. E' vero che ora, anche e soprattutto per le pressioni effettuate dall'associazione Penelope, è stato istituito un commissario straordinario per le persone scomparse (in primo luogo il prefetto Rino Monaco, ora Michele Penta) ma c'è moltissimo da fare, in attesa che finalmente decolli la legge ferma da tre legislature. Anche perché, spiega Elisa Pozza Tascia, in alcune regioni del sud — Calabria, Campania, Sicilia — troppe persone che spariscono hanno a che fare con vendette o guerre di mafia; e nessuno sembra volersi occupare di loro. Così come di quella lunghissima lista di esseri umani, donne e uomini di età diverse, tutti trovati nel mare di Sicilia. Vittime di trafficanti di uomini e del sogno di una vita in Occidente.

(d. al.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tanti cadaveri senza nomi negli obitori

Imisteri: chi è quell'uomo con capelli biondi e corporatura longilinea trovato al parco del Peralto il 24 luglio del 2005?

La denuncia: "Spesso le famiglie cercano un loro caro scomparso e non possono incrociare i dati con quelli delle altre città"

